

162.

# Verbale dell'adunanza del giorno 30 dicembre 1913

Sono presenti: il Presidente Stringher, i Consiglieri Verardo e Beneduce, il Direttore Generale Voci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale riferisce intorno alle domande presentate dagli Agenti Generali di Como, Mantova e Milano per ottenere lo scincolo di metà della cauzione prestata a garanzia dell'obbligo di organizzare la produzione e l'amministrazione del portafoglio, giusta la lettera a) dell'art. 18 del capitolato per la commissione delle Agenzie.

La organizzazione dell'Agenzia Generale di Como può considerarsi completa, perché tutti i Comuni capoluoghi di circondario e di Mandamento hanno Agenzie locali, e perché anche in qualche altro comune della provincia, benché non sia capoluogo di mandamento, l'Agente ha istituito una Agenzia locale. E la maggior parte di queste Agenzie è produttiva. Il titolare sig. Giuliano Marino non ha, però, risparmiato né attività né spese per assicurarsi la cooperazione di un ragguardevole stuolo di produttori, per

professionisti che in massima parte danno notevoli risultati.

Al funzionamento degli uffici dell'Agenzia Generale sono adibiti sei impiegati, che importano una spesa fissa di annue L. 25.40, ed il lavoro si è razionalmente distribuito. L'impegno di produzione, per il 1913, è di lire 1.500.000 di capitali assicurati. A tutto il 30 novembre scorso la produzione presentata ascendeva a L. 3.167.344, tradotta per L. 774.304 in polizze, delle quali 231 perfezionate, per L. 292.662. L'Agente ha dunque già notevolmente sorpassato l'impegno assunto.

Anche per l'Agenzia di Mantova l'organizzazione può dirsi completa, essendo stabilite Agenzie locali in tutti i comuni capoluoghi di circondario e di mandamento, ed anche in parecchi altri. L'Agente Generale, sig. Arturo Carpi, si è assicurato la cooperazione di valenti produttori professionisti, ed ha bene organizzato gli Uffici dell'Agenzia, con cinque impiegati. Quanto alla produzione l'agenzia ha superato l'impegno, assunto per un minimo di lire 1.200.000 di capitali assicurati, perché la produzione presentata a tutto il 30 novembre u. s. ascendeva a L. 1.495.688, quella emessa a L. 1.108.018, e quella perfezionata a L. 257.031.

voj

Finalmente nella provincia di Mantova tutti i capoluoghi di circondario e di mandamento sono stati

-16A-

dalla Agenzia Generale organizzati con proprii elementi locali; qualcuno di essi è in crisi ed in corso di riorganizzazione; qualche altro si è fatto dipendere da un'agenzia locale limitrofa. Molti altri comuni della provincia sono stati pure organizzati e resi produttivi; queste agenzie sono ben 55, da aggiungersi alle 39 d'obbligo secondo la lettera di nomina. L'Agenzia ha saputo circondarsi di molti produttori professionisti, ed ha organizzato bene gli uffici interni della sua sede. Essa ha di molto superato l'impegno assunto per la produzione, che è di L. 10 milioni; mentre a tutto il 30 novembre la produzione presentata in proposte ascendeva a L. 24.308.933, di cui tradotte in polizze per L. 20.719.412, e di queste perfezionate n.º 1354 per L. 17.388.383.

Per queste considerazioni, l'Ufficio Organizzazione è di parere che le tre domande di vincolo parziale di cauzione possano essere accolte, e il Direttore ne fa proposta al Comitato Permanente.

Il Comitato, accogliendo la proposta del Direttore Generale, autorizza, a sensi dell'art. 18 lett. a) del capitolato per la concessione delle Agenzie Generali, lo vincolo di metà della cauzione prestata dalle Agenzie

di Como, Mantova e Milano a garanzia dell'obbligo di organizzare la produzione e l'amministrazione del portafoglio nel termine stabilito con l'atto di concessione.

Il Direttore Generale riferisce su alcuni casi di sinistri per la liquidazione dei quali, avendo l'Ufficio competente manifestato qualche dubbio, egli desidera essere confortato dal parere del Comitato Permanente:

1° Il 30 marzo 1913 moriva il dott. Federico Castellazzi, assicurato con la „New York„ per L. 5000 con polizza del 9 settembre 1892, categoria vita intera, su la quale gravava un prestito di L. 1770. Poiché l'ultima quietanza, scaduta il 10 febbraio 1913, risulta insoluita, la liquidazione del sinistro si dovrebbe fare su la base del solo valore di riscatto, giusta il combinato disposto dell'art. 3 delle condizioni generali di polizza nel quale „ogni pagamento di premio deve essere fatto al più tardi alla scadenza stipulata, e dell'art. 3 dell' allegato di prestito così formulato: „La somma anticipata diventerà exigibile e dovrà essere restituita alla Compagnia nei casi seguenti: a) per il mancato pagamento di un premio o frazione di premio alla sua scadenza o di una rata di prestito. In queste case la po-

DWJ

lizza sarà rescissa di pieno diritto, e la Compagnia regolerà il valore del contratto secondo il tasso in uso per i riscatti di polizza, previa deduzione dell'ammontare dovuto in ragione dell'anticipo & ecc.

Il valore di riscatto ammonta a L. 2.042,05; da cui detraendo il prestito con interessi e tasse relativi, in lire 1.281,55, rimarrebbero da pagare sole L. 260,10.

La sorella del contraente, beneficiaria della polizza, ha chiesto che, in via di equità, il sinistro le sia liquidato su la base dello intero valore assicurato; nel qual caso, dopo la detrazione del prestito e del premio insoluto, le si corrisponderebbero L. 3.040,48.

L'Ufficio competente osserva che la polizza in esame ha nell'art. 3 una norma assai rigorosa la quale, negando per il pagamento del premio anche un solo giorno di mora, si discosta dagli usi comuni, e specialmente dalla larghezza consentita generalmente dalla "New York". Né mette liberale apparire anche la clausola accennata delle condizioni di prestito. D'altra parte, il defunto aveva pagato regolarmente il premio per ben ventun'anni e regolarmente aveva soddisfatto gli interessi del prestito.

Il sinistro si potrebbe anche liquidare su la base del valore di riduzione della polizza. Esso si stabilisce, giusta l'art. 6 delle condizioni generali, deducendo dalla

riserva acquisita al momento della decadenza ogni somma dovuta dall'assicurato, ed applicando il valore a titolo di premio unico per l'età dell'assicurato. Ma, con calcolo, il valore di riduzione risulta di L. 315, pure superiore a quello di riscatto.

In vista di tali speciali circostanze, il Direttore Generale dichiara di essere favorevole, per considerazioni di equità, alla liquidazione del sinistro quale è invocata dalla beneficiaria della polizza.

Caluno obietta che non convenga allontanarsi dalla applicazione delle condizioni di polizza e della legge, pure attenuandone il rigore con qualche larghezza di interpretazione.

Dopo discussione, il Comitato si riserva di pronunciarsi in modo definitivo dopo che si sarà proceduto a calcolare il valore di riduzione seguendo un procedimento diverso da quello indicato nella polizza; considerando cioè la riserva come premio unico, per detrarne poi l'ammontare del prestito.

Orf

2° - Il 10 maggio 1913 moriva il sig. Vittorio Giovanni Tatti, assicurato presso la "Popolare" dal 1° novembre 1910 per L. 6000. Risultando incombuto il premio scaduto il 1° febbraio 1913, alla richiesta degli interessati l'Ufficio competente rispose che nessuna

somma era dovuta in dipendenza della polizza suddetta, giusta l'art. 12 delle condizioni generali di polizza, così concepito: «Passato l'anzidetto termine di giorni 90, se sul contratto non furono ancora pagate tre annualità intere di premio, l'Associazione si vincolata da tutti gli obblighi inerenti al contratto di assicurazione, senza bisogno di darne avviso al contraente, all'assicurato, al beneficiario ed a chi si sia».

Ora l'on. Amici, nelle interese degli eredi Fabbi, ha presentato un memoriale esponendo talune circostanze di fatto che dovrebbero, a suo avviso, indurre l'Istituto a pagare la somma assicurata, e minacciando di ricorrere in caso diverso alle vie legali. I fatti accennati con sono riassunti dal competente Ufficio: Alla scadenza del trimestre, 1 novembre 1912 il Fabbi attese invano l'esattore che era solito recarsi da lui per l'esazione, e seppe più tardi che la quietanza era andata smarrita. Alla scadenza del nuovo trimestre 1° febbraio 1913, non presentandosi alcuno, il Fabbi inviò all'Agenzia dell'Istituto una persona di sua fiducia per richiedere le due quietanze insolute. Ma il cassiere rispose che non poteva accettarne il pagamento, perché l'Agenzia non era ancora in possesso della quietanza scaduta il 1° novembre 1912, e prometteva di farne pronta richiesta alla

Direzione Generale. L'8 maggio finalmente l'esattore si presentava in casa del Tabbi esibendo le due quietanze scadute; il Tabbi non poté pagare che la prima, e rimase d'accordo con l'esattore che avrebbe pagato la seconda il 15 maggio. Ma il 10 maggio, per paralisi cardiaca, egli moriva.

L'Ufficio competente avvertì che alcuni di tali fatti sono verosimili perché appunto in quell'epoca avveniva il passaggio all'Istituto del portafoglio della Popolare, passaggio che portò naturalmente qualche inconveniente e ritardo nei servizi delle Agenzie, e specialmente nello invio delle quietanze di premio.

Il Comitato, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, prendendo dalla verità delle circostanze di fatto che sono affermate dall'avvocato del defunto, non ravvisa in esse elementi bastevoli a consigliare allo Istituto provvedimenti diversi dalla regolare applicazione delle condizioni di polizza.

DTJ

3° - Il Sig. Federico Annaboldi, assicurato con la "Fondaria", per L. 15.000 fino dal 10 febbraio 1903, moriva il 12 gennaio 1913 in Valparaiso. Secondo le condizioni generali di polizza (art. 12) per i viaggi e soggiorni nel Cile non è concessa franchigia

-140-

a meno che l'assicurato, prima della partenza, non abbia fatto dichiarazione alla Compagnia e pagato il sopra-premio stabilito. Non avendo a ciò ottemperato il sig. Arnaboldi, la sua polizza, giusta l'art. 15, rimase riscattata d'Ufficio dal giorno dell'intarzo; ed agli eredi di lui spetta quindi il solo valore di riscatto.

L'avvocato Sacerdoti, nelle interese degli eredi, ha chiesto la liquidazione dell'intero valore assicurato osservando che appena arrivato al Cairo, il 6 gennaio, (pochi giorni prima della morte) il Signor Arnaboldi aveva scritto alla Fondiaria per dare notizia del suo cambiamento di residenza, e che egli non aveva a sue mani il contratto di assicurazione, che era presso la Fondiaria in seguito ad un prestito d'Ufficio richiesto e consentito. E l'Ufficio competente riconosce, in via di equità, un qualche valore a queste circostanze di fatto, che risultano vere.

Il Comitato non crede che, neanche in questo caso, l'Istituto possa discostarsi dalla applicazione delle condizioni generali di polizza.

4° - La signorina Maria De Giuseppe, assicurata presso la Ferice di Vienna, per L. 10.000, con po-

l'ignara a termine fisso, moriva il 16 agosto 1913 per un accessi di angina pectoris, tre anni dopo la emissione della polizza. La consulenza medica, data la causa della morte, e l'età di anni 28 della assicurata, ritiene sospettabile che la defunta soffrì precedentemente di una malattia di cuore o di una forma luetica, e propone una inchiesta.

L'Ufficio è d'avviso che la inchiesta porterebbe difficilmente a stabilire la prova della supposta forma luetica, mentre - anche se condotta col tatto e con la circospezione voluta - potrebbe venire a conoscenza di terzi destando impressioni sgarbati, dato che si tratta di una donna morta giovane e nubile.

Il Comitato, accogliendo le conclusioni dell'Ufficio, esposte dal Direttore Generale, è d'avviso che convenga ammettere il sinistro a liquidazione.

(v)

Il Direttore Generale informa che il signor John G. Wood, Console Americano in Addis Abeba (il quale si dichiara nato a Bucksport, Stati Uniti, il 24 giugno 1867) ha presentato alla Agenzia Generale di Tripoli una proposta di assicurazione.

172.  
erazione per L. 50.000, vita intera a premi vitalizi,  
che dà luogo a qualche dubbio anche perché non corre,  
data dall'atto legale di nascita dell'assicurato.

A proposito di questa proposta, si discute brevemente il problema generico della assicurabilità degli stranieri di passaggio in Italia o nelle colonie Italiane, che sarà accuratamente studiato.

Nel caso speciale del Signor Wood, il Comitato, anche considerando che non è chiaro per quali ragioni egli, che per il suo ufficio risiede abitualmente in Addis Abeba, abbia presentato la sua proposta a Tripoli invece che ad Asmara, è d'avviso che il rischio non sia da accettare.

---

Dopo ciò, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Arnaldo Anghelini

Il Direttore Generale

C. Rossi

Il Consigliere Segretario

Edoardo Hoffmeyer